

Expo, sfilano inventori di tutto il mondo

Da domani a domenica la prima "International Inventors Exhibition". Madrina sarà la ricercatrice Irene Scarpa

>> Idee e innovazione per aiutare i diversamente abili, fattorie nello spazio ed edilizia del futuro

di Marta Artico

C'è il braccialetto indossabile dell'Università di Genova che consente anche ai non vedenti di orientarsi in una stanza e sapere dove si trovano in ogni momento, c'è l'ausilio per bambini con deficit uditivo, ma anche la barca a vela realizzata ad hoc per persone che non deambulano, così come "6th Element", materiale brevettato dal veneziano Roberto Padoan, la resina che solidifica a contatto con l'acqua. Dal Giappone arriva, invece, il guanto sonar che permette di "sentire" a distanza oggetti sott'acqua, mentre grazie ad Ocean Reef, sarà possibile capire come coltivare il basilico proprio sott'acqua.

Da domani a domenica al Pala Expo andrà in scena l'International Inventors Exhibition, la rassegna dedicata a una selezione qualificata di inventori provenienti da diverse parti del mondo, promossa da Dnest-web, società spin-off dell'Università di Verona.

Ieri mattina al parco scientifico e tecnologico Vega la presentazione, alla quale hanno partecipato l'amministrazione delegato Tommaso Santini, il consigliere comunale alla Smart City, Luca Battistella, Gianfranco Gramola, direttore

dell'International Inventors Exhibition, e poi i veri protagonisti, Alfonso D'Ambrosio, professore, insignito dal presidente della Repubblica del titolo di "Docente innovatore d'Italia 2015-2017" e Irene Scarpa, ricercatrice veneziana a Ca' Foscari, inventrice del "Nanogel", prodotto per la pulizia dei monumenti, e madrina della rassegna.

Tre i filoni principali attorno ai quali si sviluppa l'evento, al di là delle curiosità e del colore. Una parte dedicata ai diversamente abili e alla tecnologia in grado di facilitare la vita anche alle persone che incontrano più difficoltà. Di seguito il rapporto tra uomo, città e ambiente: come coltivare nello spazio? Un tema caldo, quello delle fattorie marziane, così come il recupero di siti industriali dismessi per creare serre, attuale in un'epoca tanto connessa ma in cui ci sono sacche di fame diffuse. E infine una parte che analizza il comparto edilizio e invenzioni legate, ad esempio, alla tecnologia antisismica.

«Quello che intraprendiamo qui a Venezia», spiega il direttore di D-Nest International Inventors Exhibition, «che è essa stessa frutto di inventiva e creatività umana, è un percorso di innovazione con un respiro di lungo periodo e un orizzonte sicuramente globale. L'appuntamento espositivo è un altro tassello che va a completare il progetto della

piattaforma di condivisione D-Nest, dove D sta per development (sviluppo) e nest sta per nido. La presenza di innovatori provenienti da quattro continenti è sicuramente significativa dell'importanza che ha per tutti trovare spazi ed opportunità di futuro. Esprimere idee e divulgare il proprio progetto. Non c'è innovazione né futuro senza condivisione».

E ancora: «Dobbiamo aiutarci a ritrovare quella fama di innovazione che ci ha sempre caratterizzato nel mondo: Leonardo, Marco Polo, Galileo, non si è mai arrivati, la fame deve ritornare».

«Oggi il mercato dell'innovazione è estremamente debole, manca la volontà di innovare, abbiamo una disaffezione a fare innovazione, lo si fa in Paesi come il nostro per opportunità e non per necessità», ha sottolineato l'ad del Vega, Santini, «occasioni come queste ci permettono di capire quali eccellenze ruotano attorno a questo mercato, dobbiamo tornare ad avere fame di innovazione».

L'auspicio del Vega è che questa vetrina si apra al mercato delle imprese del territorio. A plaudere all'iniziativa anche il consigliere Battistella: «Venezia è una piattaforma di connessioni e di rapporti e deve raccogliere anche questo nuovo tassello nel sito più opportuno che è questo, il Vega, piattaforma dell'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agricoltura spaziale e tecnologie indossabili E poi workshop, conferenze e simposi

Dalle tecnologie indossabili all'agricoltura spaziale, sono molte le innovazioni che promettono di cambiare il mondo nel prossimo futuro. Innovatori e inventori dal mondo si incontreranno per una quattro giorni che scatterà un'istantanea fisica di un network in continua evoluzione. Il cartellone di workshop, simposi, conferenze, approfondimenti e incontri, è denso. Domani (giovedì) la cerimonia di apertura, l'aperitivo inaugurale e poi la conferenza sulle tecnologie indossabili (wearable technologies) e ancora l'aperitivo dell'innovazione affidato a Franco Scolari con "L'era dell'abbondanza è vicina". Venerdì sarà la volta dell'agricoltura del futuro con il simposio internazionale dedicato a "Smart agriculture for a sustainable world", organizzato dall'Università di Bologna: parteciperanno esperti di Spagna, Belgio e Italia, si parlerà delle "colture celesti", dalla trasformazione dei tetti in orti fino alle coltivazioni spaziali. Ma si parlerà anche di brevetti legati al "food", alimenti funzionali, ricette e format di ristoranti. Sabato toccherà all'innovation & digital teaching, un confronto internazionale su come preparare i più giovani alle sfide della società informatica. Nel pomeriggio si parlerà di "Urban development e smart living": adeguare le città alle innovazioni possibili per migliorare la vita degli abitanti. Domenica spazio alle giovani generazioni con il Talent Tree Lab, laboratorio sull'innovazione a misura di bambino. Tutti i convegni saranno diffusi in streaming e sarà, tra l'altro, allestita una mostra sullo "zampirone", inventato a Mestre dall'omonimo mestrino, Zampironi, a conferma della vocazione "glocal" dell'Exhibition. (m.a.)



Un momento della presentazione: da sinistra Battistella, Gramola, Scarpa, D'Ambrosio e Santini